

MERCATO DELL'ARTE

Bertolami Fine Arts: da tutto il mondo il collezionismo cerca le monete

-di Silvia Anna Barrilà e Marilena Pirrelli | 27 dicembre 2016



Georg Grosz, «Insider and Outsider», 1925, stima 30-40mila €, venduto per 143.750 €



Bertolami Fine Arts ha chiuso il 2016 con un fatturato di 6.470.000 euro, +25,5% sul 2015, grazie a 16 aste (15 nel 2015) che hanno registrato percentuali di vendita del 67% per lotto e del 58% per valore. Il settore a più alto aggiudicato è stato la numismatica con 1.631.000 euro, segmento con cui la casa d'aste ha iniziato la sua attività a Roma nel 2011 per poi espandersi nei settori dell'archeologia, dell'arte antica, moderna e contemporanea, dei gioielli, degli argenti e degli orologi, con sedi internazionali a Monaco e Londra. ArtEconomy24 ha intervistato l'amministratore unico Giuseppe Bertolami sulle tendenze dei vari segmenti del mercato nel 2016.

Il secondo semestre del 2016 è stato più ricco di sorprese rispetto al primo semestre?

Per l'archeologia e la numismatica l'andamento delle vendite è stato buono durante l'intero arco dell'anno (ottimo per la numismatica). Nel valutare questo dato si deve considerare che i due settori in oggetto costituiscono delle fortissime nicchie di mercato, assolutamente internazionale e dove difficilmente si registrano battute d'arresto. È proprio per via del respiro internazionale di questo tipo di collezionismo che la maggior parte delle nostre aste di monete e medaglie e reperti archeologici è stata sinora proposta nelle sedi estere dell'azienda: Monaco e, soprattutto, Londra. Visto, però, il risveglio del mercato interno, non eclatante ma tangibile, nel 2017 incrementeremo il numero delle aste di settore battute nella sede di Roma. Per l'arte moderna e contemporanea - che abbiamo sinora battuto solo a Roma proponendo essenzialmente arte italiana - la tendenza è al rialzo.

Mentre è stabile per noi l'arte antica. Va peraltro considerato che si tratta di uno dei nostri dipartimenti più giovani, sulla cui crescita, però, scommettiamo. Lo sviluppo del settore Old Masters sarà una delle nostre priorità per il 2017. Infine, il dipartimento di gioielli, argenti e orologi è stato aperto proprio nel 2016. Abbiamo effettuato un'asta nel primo semestre dell'anno e una nel secondo registrando un deciso incremento di vendite. La sensazione è quella di un settore florido, soprattutto a livello internazionale.



Giuseppe Bertolami, amministratore unico Bertolami Fine Arts

Il mercato delle aste in Italia nel 2016 si è modificato rispetto al 2015?

Il mercato interno, che negli ultimi anni non è stato certo vivace, sta dando segni di risveglio. Abbiamo persino registrato un ritorno di interesse per l'arte figurativa italiana tra le due guerre, che, dopo il crescente successo degli anni '80 e '90, era letteralmente crollata. Ha ripreso quota il secondo Futurismo, anche grazie a una richiesta internazionale che è sicuramente una novità degna di nota e vanno veramente molto bene le arti decorative del '900.

La ceramica del '900, una nostra specializzazione, nel 2016 ci ha dato grandi soddisfazioni. Una graduale ripresa si avverte comunque un po' in tutti i settori.

Avete segnato dei record?

Sì, le gare entusiasmanti non sono state poche e abbiamo anche registrato qualche record italiano come per un'opera di Grosz, "Insider and outsider". Il dipinto, un acquarello su carta del 1925 (47x65 cm), era stimato in catalogo tra i 30.000 e i 40.000 euro ed è stato venduto a 143.750. Poi abbiamo segnato il record mondiale per un dupondio in oricalco del tempo di Nerone. Il nostro esemplare, coniato a Roma nel 64 d.C. era, a detta di molti, il più bello mai posto in commercio. Presentava un eccezionale stato di conservazione, stile raffinato, delicata patina fluviale. Stima in catalogo 6.500 euro, prezzo di aggiudicazione 24.400. Infine, il record mondiale per Julius Evola con "Astrazione". Il piccolo olio su cartone (63x50 cm) è passato di mano per la cifra di 125.000 euro partendo da una riserva di 40.000. Realizzato tra il 1918 e il 1920 - vale a dire durante il triennio del cosiddetto Astrattismo mistico, forse la fase più significativa della carriera pittorica di Evola - il dipinto è una delle rare opere a noi pervenute del maggior dadaista italiano, che, nel 1921, a soli 23 anni, abbandonò la pittura per intraprendere diversi percorsi intellettuali. Per questa ragione il corpus delle sue opere è estremamente ristretto.

Quali sono, per i diversi segmenti, i periodi storici più richiesti?

Per l'antico, se si parla di numismatica, pittura, scultura e arti decorative, la richiesta del collezionista premia, ancor prima del periodo storico e persino dell'artista, qualità e stato di conservazione. Tali requisiti sono da considerarsi imprescindibili ai fini di una gara agguerrita e prezzi di aggiudicazione alti. Fatta questa indispensabile premessa, ogni segmento presenta peculiarità e predilezioni proprie. Nel settore della numismatica, la moneta romana, sia di epoca repubblicana che imperiale, conserva una suggestione insuperabile, soprattutto se coniato in oro. Le monete greche e magno greche sarebbero oggetto di analogo venerazione ma con risultati in questo momento meno brillanti sul piano delle vendite. La spiegazione è semplice: l'interesse è alto, ma la diffidenza del compratore ancor di più. Parliamo di una diffidenza del tutto giustificata perché le monete greche sono state molto falsificate e in molti sono rimasti scottati. Sono circolati anche numerosi esemplari provenienti da scavi illeciti - monete greco sicule, soprattutto - che compratori in buona fede si sono visti sequestrare dalla polizia. Il risultato è che ora una moneta greca si compra solo in presenza di un pedigree in grado di documentare in modo ineccepibile una lunga e accertabile presenza sul mercato. C'è da dire, però, che quando in una moneta greca sono presenti i tre requisiti della qualità, della conservazione e della certificazione, i prezzi salgono alle stelle. Con una decadracma in argento di Alessandro III, re di Macedonia, coniato nel 325/323 a.C. abbiamo realizzato il prezzo di aggiudicazione record di 325.000 euro, diritti esclusi. Tra le case d'asta specializzate in numismatica, Bertolami Fine Arts è una delle poche a garantire, senza limiti di tempo, autenticità e legittima provenienza delle monete poste all'incanto.

Nei diversi comparti dell'arte quali i risultati?

Nel settore Old Masters il principio qualità e conservazione prima di tutto è veramente basilare. È successo che abbiamo fatto grandi cifre con dipinti di qualità elevatissima, ma ascrivibili ad autori minori. Va comunque bene il '600 e da qualche anno il Manierismo, meglio se di declinazione toscana. Nell'Europa del Nord è sempre fiorente il mercato della pittura fiamminga. Il settore dell'arte moderna e contemporanea è forse quello attualmente più vivace sul mercato interno. Il bilancio 2016 di questa fascia del mercato dell'arte ha registrato una flessione delle vendite sulle grandi piazze internazionali, cui ha corrisposto, in controtendenza, un incremento, non eclatante ma evidente, del volume d'affari delle case d'asta italiane. L'aspetto interessante della faccenda è che tale incremento è stato garantito dalla vendita di arte italiana. Gli italiani hanno, insomma, ripreso a comprare arte italiana. Lo hanno fatto sulla spinta dei sorprendenti risultati delle Italian Sales proposte negli anni scorsi da Sotheby's e Christie's. Siccome, però, i tagli di Fontana non sono alla portata di tutti, il nostro collezionismo è tornato a esplorare con curiosità anche la produzione di artisti al di fuori del ristretto gruppo di quelli di grande caratura internazionale. Anche le grandi case d'asta straniere con sedi distaccate in Italia hanno fornito un aiuto involontario. La loro tendenza a porre in vendita i nostri artisti più quotati non qui da noi, ma nelle sessioni di Londra e New York ha, infatti, lasciato più spazio, sul mercato interno, alla compravendita delle opere al di sotto dei centomila euro, che le case d'asta italiane trattano abitualmente. Per quanto concerne le tendenze, il successo degli anni '60 è sotto gli occhi di tutti. Le opere di quegli anni che capitano più di frequente in asta appartengono al filone della Pop Art, ma il loro rendimento è discontinuo. È iniziata la ripresa e l'esplorazione degli anni '70.

Per quanto poi concerne la nostra esperienza personale, abbiamo scelto dal nostro esordio sul mercato di essere una voce fuori dal coro continuando a proporre pittura e scultura figurative italiane della prima metà del '900 e degli anni dell'immediato dopoguerra. Ci siamo un po' specializzati in questo periodo e oggi stiamo raccogliendo i frutti della perseverante politica commerciale applicata dal nostro dipartimento di arte moderna e contemporanea: il figurativo riprende quota, tornano a essere richiesti autori che all'inizio del nuovo millennio erano crollati. Certo, i prezzi di aggiudicazione non sono quelli degli anni '80 e '90, ma la nostra asta del primo dicembre - quasi interamente dedicata alla produzione italiana tra le due guerre, documentata in tutte le sue tendenze - è andata benissimo. Proponevamo, tra l'altro, la collezione Libero de Libero con opere anni '40-'60 di Gentilini, Tamburi, Scordia, Mafai, Pirandello, Purificato, Guttuso, Turcato, Scialoja e Corpora: tutto venduto, non è rimasto nulla.

E le arti decorative? E i gioielli?

Vanno benissimo design e arti decorative del '900. Noi trattiamo con particolare attenzione la ceramica italiana, oggetto di un solido e appassionato collezionismo.

Il settore dei gioielli, argenti e orologi continua a registrare il successo delle grandi firme internazionali. Per i gioielli si comincia a guardare con interesse agli anni '80.

Sull'archeologia, settore difficile, su cosa potete?

Per l'archeologia è il momento dei marmi, con particolare attenzione alle epigrafi. In calo la ceramica che paga lo scotto della proliferazione di falsi seguita al favoloso acquisto in asta da parte del Metropolitan di New York del Cratere di Eufronio. Ricordo l'episodio perché è davvero istruttivo per comprendere certe dinamiche di mercato. All'inizio degli anni '70, compare in asta a New York una straordinaria Kylix firmata dal grande maestro greco del V secolo a.C. che il Metropolitan Museum acquista per la cifra record di un milione di dollari. In seguito si appurerà l'illecita provenienza dell'oggetto, restituito di recente all'Italia, ma, sulle prime, l'inevitabile conseguenza della vendita record fu la grande ondata degli acquisti di ceramica greca, le cui quotazioni andarono alle stelle. Le vendite spettacolari, si sa, sono sempre un grande stimolo per il commercio e dove c'è molta richiesta si crea lo spazio per il mercato collaterale dei falsi e delle opere di dubbia provenienza. Per un po' di tempo il successo commerciale arriderà sia agli operatori corretti che a quelli disonesti, ma la delusione dei collezionisti truffati alla fine determinerà la contrazione degli acquisti. Il fenomeno è praticamente fisiologico.

Quali i comparti sottovalutati su cui consigliereste di investire?

Certamente la pittura e la scultura antiche di qualità. Mi pare che questo sia uno dei segmenti del mercato dell'arte in cui oggi si possono realizzare gli affari migliori. Da una parte prestigio e fascino inalterati, dall'altra un eccezionale rapporto qualità-prezzo: con premesse così invitanti sarebbe un peccato trascurare gli Old Masters!

Per l'arte moderna e contemporanea noi continueremo a scommettere su pittura, scultura e arti decorative italiane del periodo compreso tra inizio '900 e immediato secondo dopoguerra. I prezzi sono ancora depressi, ma stanno ricominciando a salire, il ritorno di interesse è tangibile. L'altro bacino meritevole di attenzione e con molte zone da esplorare sono gli anni '70.

Nel campo del collezionismo, la numismatica di qualità è l'investimento per eccellenza. Lo è a tal punto che negli Stati Uniti i valori delle monete classiche e rinascimentali di alta fascia hanno raggiunto cifre mai viste. Si sta persino affermando un mercato che propone monete certificate e incapsulate pronte da riporre in cassetta di sicurezza. In Europa i prezzi sono ancora accessibili e quindi il primo consiglio è quello di approfittare di una congiuntura europea oggi felice, ma che potrebbe essere turbata da quanto accadrà negli Usa. Sugerirei anche d'investire sulla monetazione papale, dove il rapporto qualità prezzo è ancora straordinario. Non posso pensare che i prezzi di monete e medaglie di qualità a tal punto sopraffina siano destinati a rimanere così bassi!

In archeologia è probabilmente il momento di investire sulla ceramica dipinta. Come spiegavo, quel mercato ha subito una battuta d'arresto causata dalla massiccia circolazione di falsi seguita alla vendita record del Cratere di Eufronio e oggi si possono comprare a prezzi molto buoni pezzi di notevole bellezza.

Nella nostra ultima asta di archeologia avevamo ad esempio un eccezionale cratere a volute del IV secolo a.C. attribuito al cosiddetto Pittore di Copenhagen, un esemplare ineccepibile anche dal punto di vista della certificazione di autenticità e provenienza. Provenendo da una collezione inglese di vecchia data, era persino in regime di importazione temporanea, quindi non vincolato dallo Stato italiano.

È passato di mano al ragionevolissimo prezzo di 10.000 euro più i diritti e non vi sono dubbi che chi lo ha acquistato abbia fatto un affare: la bellezza, la suggestione di oggetti di questo livello alla fine prevarrà sulla diffidenza insorta nei collezionisti e le quotazioni riprenderanno a salire.

Quest'anno abbiamo inoltre inaugurato un esperimento che ha rivelato l'esistenza di un mercato molto interessante: quello dell'archeologia vincolata. A maggio abbiamo proposto la nostra prima asta italiana di archeologia di alto pregio. Organizzare qui da noi un'asta con reperti importanti significa entrare nell'ordine d'idee di ammettere anche lotti inabilitati a uscire dal territorio della Repubblica proprio a causa del loro riconosciuto interesse di carattere archeologico, storico e, in alcuni casi, artistico. Pezzi, è ovvio, non interessanti per chi compra per rivendere sulle grandi piazze del mercato internazionale. Il rischio di un flop commerciale era alto, ma abbiamo scommesso sull'esistenza di un mercato di collezionisti italiani - appassionati veri, non commercianti - pronti a innamorarsi dell'idea di entrare in possesso di un oggetto di speciale importanza il cui prezzo risultasse calmierato proprio dalla presenza del vincolo statale. Bene, le cose sono andate esattamente come speravamo andassero: il divieto di esportazione non ha scoraggiato l'acquisto. La gara per l'aggiudicazione è stata vivace anche per i pezzi notificati o a rischio di notifica, i prezzi sono saliti e abbiamo avuto persino acquirenti stranieri che hanno comprato con l'idea di conservare il reperto nelle loro case italiane

Cresce la partecipazione straniera? Con quale percentuale sul totale dei buyers? Da quali nazioni?

Diciamo subito che l'avvento delle nuove tecnologie di comunicazione ha trasformato ogni vendita all'asta in una vetrina sul mondo e da ogni parte del mondo ci si può pertanto aspettare una battuta. Fatta questa debita premessa, è ovvio che esistano fasce di collezionismo di ampia fortuna internazionale e altre a diffusione più locale.

Un tipico esempio di collezionismo costituzionalmente internazionale è quello della numismatica. È in particolare la numismatica antica, soprattutto quella classica, a riscuotere l'interesse dell'intero pianeta. Per un bell'aureo romano possono arrivare richieste anche da mondi che esprimono una cultura molto lontana dalla nostra, la Cina ad esempio. La verità è che dove c'è o si sta formando ricchezza esiste o si formerà un collezionismo di monete antiche. Il 75% della clientela del nostro dipartimento di numismatica è di provenienza straniera. La maggior parte dei buyers non italiani proviene dagli Stati Uniti, ma sono ben rappresentati anche i tedeschi e un po' tutti i paesi europei. Negli anni si sono aggiunti i russi e i giapponesi, ma non mancano clienti arabi, cinesi o brasiliani.

Anche l'archeologia ha un fiorente mercato internazionale. I compratori delle nostre aste di Londra sono al 70/80% stranieri, inglesi e americani soprattutto. Ovviamente il rapporto cambia radicalmente nelle aste battute nella nostra sede di Roma, dove trattiamo anche archeologia vincolata che, non essendo esportabile, è naturalmente destinata al collezionismo italiano. Sono peraltro degni di menzione gli acquisti di oggetti notificati da parte di stranieri che li conserveranno nelle case che possiedono all'interno del territorio della Repubblica. Di ampio respiro internazionale anche il mercato dei gioielli, argenti e orologi, dove la clientela è al 60/70% straniera.

Le barriere geografiche fanno, invece, sentire il loro peso nel caso dell'arte moderna e contemporanea, visto che trattiamo prevalentemente arte italiana. La lista degli artisti italiani con un mercato internazionale si riduce a pochi nomi, venduti tra l'altro spesso all'estero e che rappresentano casi eccezionali nell'ambito di un panorama, quello, appunto, dell'arte prodotta in Italia dai primi del '900 ad oggi, vasto, articolato, di qualità anche molto alta, ma al momento richiesto unicamente da un collezionismo interno. Ultimamente abbiamo percepito un interesse del mercato estero per le prove migliori del secondo Futurismo e questa è sicuramente una novità degna di nota. Ad avere una caratura assolutamente internazionale sono, invece, le firme importanti del design italiano.

Va da sé che quando capitano in asta importanti opere non italiane, la partecipazione di acquirenti stranieri è garantita e può essere addirittura esclusiva. Uno dei nostri top lot dell'anno, un acquarello di Grosz venduto a oltre 140.000 euro, è stato ad esempio battuto soltanto da tedeschi e austriaci. È andata così anche per le ceramiche di Picasso, richieste soprattutto dagli Stati Uniti.

Nel settore degli old masters, l'arte italiana è invece richiesta anche dal mercato estero, ma solo in presenza di qualità molto alta.

Qual è il prezzo medio delle opere aggiudicate nelle aste fisiche?

Per l'arte moderna e contemporanea è di 5.000 euro, per l'arte antica di 15.000 euro, per l'archeologia e la numismatica di 2.000 euro, così come per i gioielli argenti e orologi.

Cresce il mercato online? Qual è la percentuale di fatturato online sul totale?

Sì, il mercato on line cresce velocemente. Delle 16 aste proposte quest'anno sette erano elettroniche e hanno prodotto l'11% del nostro fatturato. C'è inoltre da aggiungere che nelle aste battute, la partecipazione online supera di gran lunga quella in sala.

E qual è il prezzo medio delle opere vendute nelle aste online?

Le aste elettroniche possono costituire un'ottima rampa di lancio per chi muove i primi passi nel mondo del collezionismo. Le stime sono in genere molto basse, mediamente vanno dai 30 ai 300 euro, il che non toglie che i prezzi di aggiudicazione possano salire. È ad esempio successo con la combattutissima asta elettronica di snuff bottles cinesi proposta durante il periodo estivo. Si partiva da basi d'asta irrisorie ma i pezzi, oltre ad essere stati quasi tutti venduti, sono stati aggiudicati a prezzi anche interessanti.

Quali i top lot online?

I due top lot on line del 2016 sono un anello in platino e diamanti degli anni '20 aggiudicato a 4.000 euro e un aureo di Claudio del 46-47 d.C. venduto a poco meno, 3.700 euro.